

Rassegna del 24/02/2014

SOCHI 2014	Gazzetta dello Sport	34 Intervista a Giovanni Malagò - Chiudono i Giochi del rilancio azzurro - Il bilancio di Malagò «Ci è mancato solo l'oro ma ci rifaremo in Corea»	<i>Molinaro Pierangelo</i>	1
SOCHI 2014	Gazzetta dello Sport	23 Italia viva e giovane - Sì, tutto sommato per l'Italia sono i Giochi del rilancio	<i>Narducci Fausto</i>	4
SOCHI 2014	Corriere dello Sport	26 La Signora d'Oro vuole il comando	<i>m.e.</i>	5
SOCHI 2014	Corriere della Sera	48 Soddisfatti, non contenti	<i>Vanetti Flavio</i>	6
SOCHI 2014	Corriere della Sera	48 La Di Centa si candida alla guida Fisi	<i>...</i>	8
SOCHI 2014	Repubblica	53 Tanti piazzamenti e zero titoli "I problemi nascono dalla scuola"	<i>Chiusano Mattia</i>	9
SOCHI 2014	repubblica.it	0 Medagliere senza oro: lo specchio dell'Italia sportiva	<i>...</i>	11
SOCHI 2014	Stampa	45 Hockey, il Canada fa lo Slam ma la Svezia accusa l'antidoping	<i>Cotto Daniela</i>	13
SOCHI 2014	Tuttosport	26 «Per il 2018 chiedo tre ori»	<i>...</i>	14
SOCHI 2014	Tuttosport	27 Trent'anni dopo, il fondo è a secco Per la prima volta, Fisg come la Fisi	<i>p.vib.</i>	15
SOCHI 2014	Tuttosport	27 Intervista a Manuela Di Centa - La Di Centa si candida «Una chance per tutti»	<i>Viberti Paolo</i>	16
SOCHI 2014	Tempo	31 Malagò: «Dobbiamo fare di più»	<i>Gugliotta Carlo</i>	17
SOCHI 2014	Messaggero	13 Sochi. Malagò fa il bilancio «Brava Italia ma nel 2018 voglio di più» - «Brava Italia, ma voglio di più»	<i>Nicoliello Mario</i>	18
SOCHI 2014	Messaggero	1 Le emozioni non bastano: il podio piange - Olimpiadi le emozioni non bastano il podio piange	<i>Mei Piero</i>	20
SOCHI 2014	Metro	15 Malagò su Sochi: previsioni rispettate - Malagò promuove l'Italia	<i>...</i>	21
SOCHI 2014	Leggo	17 Malagò: Italia troppe delusioni	<i>Petroselli Daniele</i>	22
RUBRICHE GIORNALISTICHE	repubblica.it	0 Sochi ok, ma ora Sky vuole la Champions	<i>...</i>	23
SPORT E PREVIDENZA SOCIALE	Stampa Tuttosoldi	26 Canto, ballo, sport: la pensione si allontana	<i>Benelli Bruno</i>	24
SPORT INVERNALI	Gazzetta dello Sport	34 Presidenza della Fisi La Di Centa si candida	<i>s.a.</i>	25
SPORT INVERNALI	Piccolo	31 Manu Di Centa: «Mi candidato alla Federazione»	<i>...</i>	26
SPORT INVERNALI	Giorno Sport	24 Firmato l'accordo tra Padiglione Italia Expo 2015 e la Fisi	<i>...</i>	27

SOCHI 2014
Chiudono i Giochi del rilancio azzurro

Malagò, presidente del Coni: «Rispettate le previsioni. Ci è mancato solo l'oro, ma quattro sport hanno deluso»

ARCOBELLI, BUONGIOVANNI, MOLINARO, POLI DA PAG. 32 A 34

Il bilancio di Malagò

«Ci è mancato solo l'oro ma ci rifaremo in Corea»

Il presidente del Coni: «Rispettate le previsioni, però almeno quattro sport hanno deluso. Il caso Frullani è stata una bastonata»

DAL NOSTRO INVIATO
PIERANGELO MOLINARO
 SOCHI (Rus)

■ Siamo contenti di come si è comportata l'Italia all'Olimpiade di Sochi? Per il Coni e per il presidente Giovanni Malagò il bilancio è complessivamente positivo anche se non mancano problemi che vanno affrontati al più presto. «Siamo partiti prendendo come riferimento le 5 medaglie conquistate a Vancouver — ha detto Malagò nella tradizionale conferenza stampa finale a Casa Italia — anche se bisogna considerare che quello di 4 anni fa non era certo stato un bilancio positivo. Manca la medaglia d'oro che allora conquistò Razzoli, è mancata per diversi fattori, ma complessivamente con 8 medaglie abbiamo rispettato le previsioni. Siamo ventiduesimi nel medagliere e dodicesimi come numero di medaglie conquistate, ma il valore sportivo di un Paese non si può misurare sul ranking del medagliere. Ci sono discipline in cui abbiamo raccolto e altre che non hanno superato le previsioni. Ambedue le federazioni invernali hanno le assemblee elettive in primavera, appena svolte incon-

terremo i presidenti per decidere cosa fare».

Presidente, quali sono i fattori positivi di questi Giochi?

«Soprattutto due, l'età media degli atleti saliti sul podio e la percentuale di finalisti. I nostri medagliati hanno un'età media di 25.81 anni, Basti pensare che a Salt Lake City 2002 era di 30.47. Questa è la base su cui costruire il domani. A Lillehammer 1994 dove conquistammo 22 medaglie, chiudemmo con 44 finalisti e rispetto a Vancouver li abbiamo aumentati del 50%».

Poi tanto legno...

«Otto quarti posti dopo le 8 medaglie, il cento per cento. Abbiamo il record assoluto dei Giochi. La Norvegia con 26 medaglie ha 11 quarti posti, gli Stati Uniti 9 su 27».

E gli altri?

«Giocando in casa la Russia ha raddoppiato le sue medaglie, la Germania rispetto a Vancouver ne ha perse un terzo, l'Europa ha vinto il 70 per cento del metallo, l'Asia ha pagato il calo di Cina e Corea e non le è bastata la crescita del Giappone, gli Stati Uniti

hanno perso un terzo delle medaglie, Paesi come la Spagna sono rimasti a zero. Ma c'è un'altra considerazione: a Torino, Vancouver e qui, nel medagliere sono sempre presenti 26 paesi, significa che la torta da dividere è piccola anche se aumentano le gare. Noi nella classifica del Cio siamo dodicesimi. Se lavoreremo bene fra 4 anni in Corea potremmo salire fra 10 e 13 medaglie».

Su quali discipline bisogna intervenire?

«Di sicuro fondo, pattinaggio di velocità, bob e skeleton».

Da dove nascono le loro difficoltà?

«Soprattutto dal reclutamento, ci sono specialità che con numeri esigui fanno miracoli, ma bisogna allargare la base e non



solo cercando di migliorare il rapporto con la scuola».

C'è la macchia del caso doping di Frullani.

«Ho molto apprezzato la dichiarazione del presidente della Fisi Roda che ha chiesto scusa. Per tutti è stata una bastonata, ma nella squadra non ci sono responsabilità».

Cosa invece le è piaciuto?

«Oltre ai nostri atleti che hanno lottato, i dati di Sky, che ha aumentato gli ascolti rispetto a Vancouver del 70%, mentre in chiaro Cielo ha avuto una media di 520.000 spettatori con punte del 4% di share. Ma ora ritornia-

mo a parlare con la Rai che ha i diritti di Rio 2016».

E i rapporti internazionali?

«Abbiamo lavorato molto in questi giorni, sia per la candidatura di Cortina per i Mondiali di sci alpino 2019 visto che si deciderà l'8 giugno, sia per studiare la possibilità di una candidatura olimpica estiva»

A Palazzo Chigi è entrato Renzi. Cosa cambierà?

«In 11 mesi di presidenza ho avuto a che fare con tre ministri dello sport. Renzi lo conosco personalmente da tempi non sospetti. E' appassionato di sport, spero comunque che la delega rimanga al sottosegretario Del Rio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

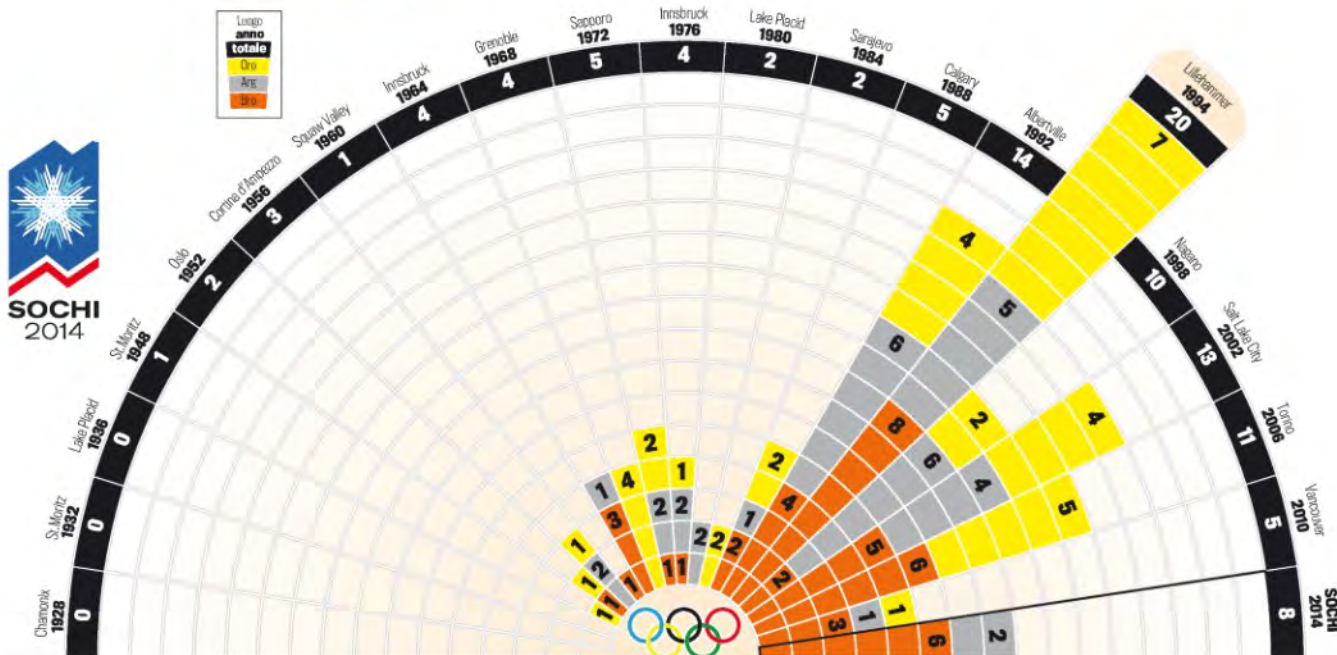
CLASSIFICA A PUNTI

1	Russia	378
2	Stati Uniti	312
3	Norvegia	304
4	Canada	277
5	Germania	246
6	Olanda	217
7	Austria	192
8	Francia	169
9	Svezia	154
10	Svizzera	145
11	Cina	143
12	ITALIA	142
13	Giappone	119
14	Rep.Ceca	107
15	Slovenia	97
16	Sud Corea	77

17	Polonia	71
17	Finlandia	71
19	Bielorussia	55
20	Gran Bretagna	52
21	Australia	39
22	Lettonia	36
23	Ucraina	28
24	Kazakistan	24
25	Slovacchia	22
26	Nuova Zelanda	14
27	Belgio	12
28	Croazia	7
28	Spagna	7
30	Danimarca	6
31	Ungheria	5
32	Bulgaria	4

GDS

MEDAGLIERE STORICO DELL'ITALIA AI GIOCHI INVERNALI



Arianna Fontana, 23 anni GMT



Il presidente Coni Giovanni Malagò (dx) con quello Fisi Flavio Roda. Sopra, Arianna Fontana portabandiera In chiusura GMT/LAPRESSE

I'Olimpiade ITALIA VIVA E GIOVANE

DI FAUSTO NARDUCCI A PAGINA 28

I'Analisi

Sì, tutto sommato per l'Italia sono i Giochi del rilancio

Niente oro però una squadra viva, con tanti giovani. Adesso rilanciamo il fondo

di **FAUSTO NARDUCCI**

L'Olimpiade degli «zero titoli» o delle medaglie di legno? No, tutto sommato, l'Olimpiade del rilancio. Ovviamente al netto del caso Frullani. Il fatto è che questo bilancio dell'Italia a Sochi suona proprio come il quarto posto di cui l'Italia ha preso il copyright olimpico: non sai se gioire o arrabbiarti. Guardi gli ori (zero, come non succedeva dal 1980) e la conseguente posizione finale nel medagliere (22° posto) e ti viene da piangere. Poi guardi la posizione come numero di medaglie e nella classifica a punti, che in entrambi i casi ci vede salire al 12° posto, e capisci che dietro a quell'oro mancato c'è una squadra che ha lottato, si è battuta, è viva. I dati sono chiari: 110 azzurri in gara, 98 gare e 38 finalisti (considerando i primi 8 classificati, ma facendo valere uno staffette e squadre). Non finalisti al capolinea, però, ma con un'età media che è fra le più basse di sempre.

Nella difficile, complessa analisi di questa Olimpiade che ha visto la vorticoso ascesa dell'Europa, trascinata dalla Russia, a spese dell'Asia e degli Stati Uniti non si può dire che l'Italia abbia fatto la parte del leone. I nostri tradizionali rivali francesi, che nel medagliere storico olimpico ci tallonano in 14ª posizione (con 6 ori in me-

no) per esempio ci hanno dato una ripassata mica da ridere: 4 ori e 15 medaglie complessi, attingendo a un serbatoio smisurato. Però bisogna vedere da dove partivamo: dalla disfatta di Vancouver dove l'oro finale di Razzoli non aveva coperto una gestione federale fallimentare visualizzata dalle 5 medaglie complessive. A Sochi, curiosamente, le due federazioni degli sport invernali (la Fisg con un quarto dei partecipanti della Fis) hanno collezionato le stesse medaglie: un argento e tre bronzi. Bisogna partire da qui per arrivare, come dice Malagò, a toccare «10-13 medaglie, con un numero di ori proporzionato» nella prossima edizione olimpica di Pyeongchang 2018. Dei 4 sport da rifondare (gli altri sono pattinaggio pista lunga, bob e skeleton) conviene però concentrare gli sforzi sull'antico feudo del fondo: dopo i Mondiali in Val di Fiemme anche Sochi ha confermato che siamo all'anno zero, anche se ha messo in evidenza qualche giovane da cui ripartire. Una bella gatta da pelare per chi, a quanto pare, dovrà prendere l'eredità di Fauner. Fra gli sport medagliati, all'ombra dei fenomeni Fontana e Kostner, merita elogi lo sci alpino che, oltre ai due podi di Innerhofer, poteva portare a casa anche quelli di Fanchini, Merighetti e Gross se non si fosse messa di mezzo la sfortu-

na.

Il mondo torna comunque da Sochi con la consapevolezza di aver assistito a una grande Olimpiade: ottimi impianti, efficienza organizzativa e, per coincidenza astrale, quasi sempre bel tempo. La Russia non solo ha tamponato i venti di rivolta che potevano provocare i temuti attentati ma ha anche vinto il medagliere. Un trionfo completo per il titolare dei «Giochi di Putin». Inutile nascondere che senza la Rai sono state Olimpiadi meno presenti nelle case degli italiani ma hanno assicurato a Sky ascolti straordinari per una tv a pagamento: media aumentata del 70% rispetto a Vancouver e la punta di 2 milioni e 270.000 spettatori in chiaro sul Cielo per la medaglia della Kostner. E non sarà facile per la Rai, che tornerà padrona alla prossima Paralimpiade sempre a Sochi e ai Giochi estivi di Rio, confrontarsi col livello qualitativo di cinque canali specializzati che hanno esaltato il valore degli sport olimpici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANDIDATURA

La Signora d'Oro vuole il comando

*La Di Centa punta alla presidenza della Fisi
«Se non mi presentassi, mi sentirei in colpa»*

Dall'inviato

SOCHI - Zero ori hanno un peso. Anche le vicende di questi ultimi cinque anni ne hanno: commissariamenti, sconfitte, spaccature. L'Olimpiade è solo un'occasione, l'effetto collaterale di un processo cominciato forse a Torino 2006, con quei Giochi di successo che non hanno lasciato eredità se non impianti costosi e chiusi. L'attuale presidente della federazione sport invernali, Flavio Roda, ha allenato Tomba, ha visto il mondo e possiede un suo programma di rilancio. Non è il solo. L'ha anche, pur se appena abbozzato, Manuela Di Centa (nella foto Bartoletti), che lo sfida - e forse non sarà il solo avversario - alle elezioni del 12 aprile a Modena.

ESPERIENZE - La Di Centa è stata membro del Comitato Internazionale Olimpico come rappresentante degli atleti, parlamentare di centrodestra, scalatrice e prima italiana in cima all'Everest. Prima ancora era una bellezza - lo è ancora a 51 anni - della Nazionale di sci di fondo. Conosce la materia e le materie di cui sono fatte tutte le medaglie: alle Olimpiadi ne ha vinte sette, cinque nella sola edizione di Lillehammer 1994 il che fa record per l'Italia. La sua è una di quelle candidature nelle quali si fa capire che non se ne avrebbe molta voglia, ma qualora servisse al bene di tutti non ci si tira indietro. E va benissimo, perché si tratta di una tecnica elettorale consolidata: «Con tutte le mie esperienze se non facessi qualcosa sarebbe come lavarmene le mani».

Gli sport invernali in Italia sono in difficoltà e questo è innegabile. Per varie ragioni di cui una molto semplice, che la Di Centa esemplifica: «Io ho due nipotini che

praticano il fondo. Costano 3.000 euro all'anno. Sono spese insostenibili per la stragrande maggioranza delle famiglie».

Quando la Di Centa gareggiava, nella squadra di fondo si litigava con una certa continuità e lei era al centro del saloon. Adesso si litiga sempre e lei vuole rimettersi in mezzo. «Situazioni diverse. Noi eravamo una squadra forte che insisteva e discuteva per avere sempre il meglio e poter fare il meglio. C'era una rivalità (con Stefania Belmondo, ndr) diventata in seguito profonda amicizia. Sui litigi di oggi non saprei giudicare perché non conosco bene le questioni in ballo. So però che la Svezia qualche anno fa era non nel buco nero ma ancora più giù e adesso è tornata al vertice. Soprattutto le nostre ragazze formano un gruppo forte al quale va dato il tempo di crescere».

DIFFERENZE - L'attuale presidente federale Roda vuole limitare la selezione degli atleti per le grandi manifestazioni: meno iscritti, maggiori risorse per chi presenta chance di piazzamento. La Di Centa ha idee diverse: «Non so se si sia fatto bene a portare un Razzoli per meriti pregressi. Io sostengo però che chi si guadagna la qualificazione alle Olimpiadi va convocato. Altrimenti si sradicano i sogni dei ragazzi. Gli Stati Uniti hanno chiamato Mikaela Shiffrin, che ha 18 anni, e hanno vinto lo slalom». Non è un programma, solo pochi appunti. In questo momento la Di Centa propone soprattutto se stessa, il suo fascino personale e il suo prestigio di campionessa e di dirigente. Magari è quanto basta per raddrizzare ciò che va storto.

m.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il bilancio Il presidente del Coni pesa le 8 medaglie della spedizione azzurra
 «Delusi per l'oro che non è arrivato, ma abbiamo rispettato le previsioni»

Soddisfatti, non contenti

Malagò: «È andata meglio che a Vancouver ma tra 4 anni dovremo fare molto di più»

Note dolenti
Mancano all'appello
tre settori:
pattinaggio velocità,
bob e skeleton

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SOCHI — Il rischio, nel tracciare il bilancio dell'Italia ai Giochi bianchi, è di farsi sedurre dagli aspetti negativi (nessun titolo: non capitava da Lake Placid 1980), tanto quanto dalla tentazione opposta, ovvero di guardare alle cifre positive — eccome se ci sono — che caratterizzano la spedizione in Russia. Condividiamo pertanto la sintesi che il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha formulato a Casa Italia al calare del sipario su Sochi 2014: «Non mi accontento, ma sono soddisfatto». E subito dopo: «C'è delusione per l'oro che non è arrivato. Ma avevo detto che avremmo dovuto fare meglio di Vancouver e ci siamo riusciti: le previsioni sono state rispettate». Tra ombre e luci. È così che abbiamo vissuto le due settimane di gare nel Caucaso, cercando di mascherare un dato oggettivo — non abbiamo una competitività spalmata su più discipline, a differenza di tanti Paesi paragonabili al nostro — e spremendo, al di là della novità del biathlon, straordinarie eccellenze, dalla Fontana a Innerhofer, al «dinosauro» Zoeggeler, a Carolina Kostner, una campio-

nessa a cavallo tra la piena maturità e un'età che nel pattinaggio è già avanzata.

I Giochi da due argenti e sei bronzi ci danno una carezza (piccola) e ci rifilano un mezzo ceffone per gli otto «legni» che costituiscono il nostro nuovo record: siamo dodicesimi sia per quantità di podi sia nella classifica del Cio, che premia con il diploma i piazzamenti fino all'ottavo; ma per qualità scivoliamo al posto numero 22 su 26 nazioni andate a medaglia. A proposito: da tre edizioni dei Giochi invernali, 26 è il numero dei Paesi sul podio. Come dire: la torta è questa, per migliorarci sarà necessario rosciocciare a chi già ha. Non facile. «Però nel 2018 in Corea — è l'editto del presidente — l'Italia dovrà conquistare dalle 10 alle 13 medaglie, 3 o 4 d'oro».

La riflessione conduce al filone del rammarico e alla parte negativa del consuntivo. Ma prima proviamo a consolarci con il lato positivo. Sta nella leadership televisiva di una Kostner, che ha raggiunto un'audience da 2 milioni su Cielo, il canale in chiaro di Sky, e soprattutto in una raffica di numeri: l'età media dei medagliati, che nel 2002 era di 30,47 anni e nel 2010 di 27, è scesa a 25,81; 58 atleti su 110, cioè più di un iscritto su due, ha disputato finali e ha concluso tra i primi otto (a Lillehammer '94, Giochi da 22 medaglie, i finalisti furono 44). Basterà per guardare con fiducia al futuro? La domanda oggi

non ha risposta. Con i numeri non ci si deve né deprimere, ma nemmeno esaltare e la massima di Malagò («Non si misura un Paese dal ranking del medagliere») vale pensando a una Germania che, pur avendo perso un terzo delle medaglie di Vancouver a causa della scarsa seconda settimana, rimane una nazione che in pochi giorni sa centrare 6-7 titoli.

Traduzione: bisogna lavorare. «Lo dovremo fare subito: il bene e il male di Sochi servono da lezione» sottolinea Malagò, snocciolando il rosario dei dolori («Il doping del bobbi-sta Frullani è stato imbarazzante; il presidente della Fisi, Roda, è stato un gentiluomo a scusarsi a nome di tutti») e quello che non va. Tira aria di ribaltone per il fondo («Detesto i dirigenti che si piccano di fare gli allenatori; ma sarà necessario sedersi con i tecnici e fissare una ripartenza»), ci sono voragini da colmare: «Mancano all'appello tre settori: il pattinaggio di velocità, il bob e lo skeleton». Nell'agenda



di Malagò il progetto per gli sport «bianchi» dovrà essere in evidenza. E dovrà coinvolgere più soggetti. Senza giri di parole: i Giochi sono cominciati sotto il governo Letta e terminano con il governo Renzi. Impossibile non parlarne: «Ho apprezzato che Letta sia venuto qui a sostenere la possibile candidatura di Roma ai Giochi estivi 2024. Quanto a Renzi, mi considero fortunato: sono amico di Matteo da tempi non sospetti, so che è attento allo sport e sono ottimista per quello che farà per noi». Auguriamocelo.

Il risultato ibrido di Sochi è anche figlio dell'eredità di Torino 2006, tradita sul fronte del reclutamento, della propaganda e degli impianti lasciati andare alla malora. «Le sfide olimpiche — dice Malagò — sono in tre atti e il terzo è la solidità della "legacy". Ma questa compete a chi rimane sul posto». Vero e non vero. È il sistema-Italia che ha fallito dopo l'Olimpiade piemontese. Ma nel sistema-Italia, piaccia o no, c'è pure il Coni.

Flavio Vanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ultimi risultati

Le medaglie di ieri

Sci di fondo

- 50 km mass start tl maschile
- 1. Legkov (Rus) 1:46'55"2
- 2. Vylegzhanin (Rus) 1:46'55"9
- 3. Chernousov (Rus) 1:46'56"0
- 11. Clara (Ita) 1:47'28"6
- 16. D. Hofer (Ita) 1:47'35"7
- 25. De Fabiani (Ita) 1:47'51"8

Bob

- Bob a 4 maschile
- 1. Russia 3'40"60
- 2. Lettonia 3'40"69
- 3. Usa 3'40"99
- 18. Italia (Bertazzo, Fontana, Romanini, Costa) 3'43"45

Hockey

- finale 1°-2° posto maschile
- Svezia-Canada 0-3

Medagliere

	O	A	B	T
1. Russia	13	11	9	33
2. Norvegia	11	5	10	26
3. Canada	10	10	5	25
4. Usa	9	7	12	28
5. Olanda	8	7	9	24
6. Germania	8	6	5	19
7. Svizzera	6	3	2	11
8. Bielorussia	5	0	1	6
9. Austria	4	8	5	17
10. Francia	4	4	7	15
11. Polonia	4	1	1	6
12. Cina	3	4	2	9
13. Corea del Sud	3	3	2	8
14. Svezia	2	7	6	15
15. Rep. Ceca	2	4	2	8
16. Slovenia	2	2	4	8
17. Giappone	1	4	3	8
18. Finlandia	1	3	1	5
19. Gran Bretagna	1	1	2	4
20. Ucraina	1	0	1	2
21. Slovacchia	1	0	0	1
22. Italia	0	2	6	8

Le medaglie dell'Italia

argento

- sci alpino: discesa masch.
- Christof Innerhofer
- short track: 500 m femm.
- Arianna Fontana

bronzo

- sci alpino: supercomb. masch.
- Christof Innerhofer
- pattinaggio di figura: ind. femm.
- Carolina Kostner
- short track: 1.500 m femm.
- Arianna Fontana
- short track: staff. 3.000 m femm.
- Arianna Fontana, Lucia Peretti, Martina Valcepina, Elena Viviani
- slittino: individuale masch.
- Armin Zoeggeler
- biathlon: st. 2x6 km femm. più 2x7,5 km masch.
- Lukas Hofer, Karin Oberhofer, Dorothea Wierer, Dominik Windisch

I numeri azzurri

- Italia a quota zero vittorie: l'ultima volta ai Giochi invernali è stato 34 anni fa, a Lake Placid
- Le 8 medaglie conquistate dall'Italia sono la sesta miglior prestazione di sempre: meglio gli azzurri avevano fatto a Lillehammer '94 (20), Albertville '92 (14), Salt Lake City 2002 (13), Torino 2006 (11) e Nagano '98 (10)
- Il 22° posto nel medagliere è la peggiore prestazione della storia azzurra

L'Italia ai Giochi invernali

	O	A	B	pos
1924 Chamonix	0	0	0	
1928 St. Moritz	0	0	0	
1932 Lake Placid	0	0	0	
1936 Garmisch	0	0	0	
1948 St. Moritz	1	0	0	10.
1952 Oslo	1	0	1	7.
1956 Cortina	1	2	0	8.
1960 Squaw Vall.	0	0	1	14.
1964 Innsbruck	0	1	3	12.
1968 Grenoble	4	0	0	4.
1972 Sapporo	2	2	1	8.
1976 Innsbruck	1	2	1	10.
1980 Lake Placid	0	2	0	13.
1984 Sarajevo	2	0	0	10.
1988 Calgary	2	1	2	10.
1992 Albertville	4	6	4	6.
1994 Lillehammer	7	5	8	4.
1998 Nagano	2	6	2	10.
2002 Salt Lake C.	4	4	5	7.
2006 Torino	5	0	6	9.
2010 Vancouver	1	1	3	16.
2014 Sochi	0	2	6	22.
totale	37	34	43	114



La Di Centa si candida alla guida Fisi

Manuela Di Centa si candida alla presidenza della federazione sport invernali. L'ex olimpionica del fondo lo ha annunciato ieri a Sochi, nel giorno della chiusura dei Giochi. «Se non ci provo dopo tutte le esperienze — ha detto Di Centa, 51 anni — sarebbe come lavarsene le mani». In corsa per le elezioni al vertice della Fisi, in programma il 12 aprile a Modena, anche il presidente uscente Flavio Roda.



Tanti piazzamenti e zero titoli

“I problemi nascono dalla scuola”

Malagò senza ori: l'ultima volta 34 anni fa. E la Di Centa vuole la Fisi

Dietro la Kostner

Una come Carolina non nasce ogni generazione: è come la Pellegrini o la Compagnoni. Ma i giovani ci sono

Il futuro

Dispiace per il mancato oro: tra 4 anni in Corea punteremo a 10-13 medaglie e 3-4 vittorie. Imbarazzo per il doping

DAL NOSTRO INVIATO
MATTIA CHIUSANO

Sochi
ake Placid 1980, l'ultima Olimpiade senza oro. La Valanga azzurra non esiste più, schiantata da Stenmark, Gustavo Thoeni si sta per ritirare, Piero Gros resisterà ancora un anno. Nello slittino sta vincendo l'oro Haspinger, ma i tedeschi dell'est lo sbeffeggiano fino a quando esce di pista. Trentaquattro anni dopo, Sochi. Zero ori, zero titoli. Manon tirap più aria da fine impero romano, quella soffiava dopo i Giochi di Torino, e non se ne accorgeva nessuno, tutti intenti a cullarsi sulle favole del nostro fondo che batte gli scandinavi, e dei nostri pattinatori di velocità, della meteora Fabris, che vanno più veloci degli olandesi e degli americani. Adesso il presidente del Coni Giovanni Malagò raccoglie i cocci, ma il vaso si era già rotto a Vancouver, ed un mezzo disastro sembra sempre meglio di un disastro. Quel che sarebbe stata l'Olimpiade canadese, se Giuliano “Razzo” Razzoli da Razzolo non si fosse inventato la gara della vita.

Adesso no, ci sarebbero segnali di speranza, di ripresa dietro questa mancanza di oro, dietro questi due argenti, sei bronzi e un diluvio di quarti posti (otto) che ci inchiodano al ventiduesimo gradino del medagliere. Bisogna es-

sere forti, organizzati, bisogna essere come Carolina Kostner, “una che non nasce ogni generazione, come la Pellegrini e la Compagnoni” ricorda Malagò, che prova ad elencare i numeri per non cadere in depressione.

Nonostante il quarantenne Armin Zoeggeler, è calata l'età dei nostri medagliati di un paio d'anni (grazie ad Arianna Fontana, santa subito, siamo a scesi a 25,81) e gli anni in meno diventano cinque se il paragone è con Salt Lake City 2002, epoca Stefania Belmondo. La squadra è la più giovane degli ultimi venti anni (età media 25,94), e più giovani (di un paio di stagioni) sono le donne, vere protagoniste di questa edizione. Le finali conquistate sono state 37, per un totale di 58 atleti arrivati fino in fondo su 110 impegnati sui campi di gara. A Lillehammer '94, indimenticabile edizione da ventidue medaglie, i finalisti furono “solo” 44.

E' come se lo sport italiano fosse in grado di esprimere quantità (infatti siamo dodicesimi come numero di medaglie conquistate) ma sempre meno qualità, talento purissimo in grado di vincere l'oro. Portiamo fino alla consumazione i fuoriclasse, spremiamo minuscoli gruppi di atleti come nel biathlon, dove il ct Fabrizio Curtaz guida un clan di giovani che hanno vinto una storica medaglia nella staffetta mista: ma contro gli squadroni del

nord le vittorie saranno sempre miracoli. Passata la sbornia di Torino nel pattinaggio di velocità non esistiamo più, fine miserabile e inspiegabile. Il bob ha creato il caso “imbarazzante” del doping su internet di Frullani. Poi c'è lo sci di fondo che va incontro ad un repulisti, col presidente della Fisi Roda che parla di ambiente rissoso (e perdente come dicono i risultati), ma intanto cresce una candidatura Manuela Di Centa che proprio all'attuale gestione addebita l'abbandono del settore. Snobbato a favore dello scialpino, che a Sochi ha incassato le sue belle delusioni ma ha messo in mostra il talento di Christof Innerhofer. Pronto a esaltarsi nei grandi appuntamenti, fino ad un argento in discesa che sta alle Olimpiadi invernali come un podio nell'atletica a quelle estive. Luci e ombre, in un team azzurro che rispecchia le difficoltà del paese secondo Malagò: “Al rientro mi concentrerò col nuovo ministro Giannini sul problema del rapporto tra sport e scuola, dove deve cominciare il reclutamento”. Partita con un governo, l'Italia della neve e del ghiaccio torna a casa con un nuovo esecutivo ma il presidente del Coni si dichiara amico di Renzi “da tempi non sospetti”. L'Olimpiade coreana di Pyeongchang è dietro l'angolo, “dovremo prendere 10-13 medaglie, e magari tre o quattro d'oro”. Per non restare fermi a “Razzo” Razzoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



10

MARIT, LA PIÙ TITOLATA

La fondista Marit Bjoergen ha aggiunto 3 ori alla sua collezione, diventando la donna più titolata di sempre

23

PATTINI D'ORO D'OLANDA

Con 23 medaglie su 32, l'Olanda ha strabiliato nella velocità: almeno un orange su tutti i podi, 4 le triplette



5

LA PIÙ VINCENTE

L'olandese Ireen Wust (pattinaggio velocità) è l'unica a tornare a casa con 5 medaglie: 2 ori, 3 argenti

Il medagliere

			
	oro	arg.	bronzo
1 Russia	13	11	9
2 Norvegia	11	5	10
3 Canada	10	10	5
4 Stati Uniti	9	7	12
5 Olanda	8	7	9
6 Germania	8	6	5
7 Svizzera	6	3	2
8 Bielorussia	5	0	1
9 Austria	4	8	5
10 Francia	4	4	7
22 Italia	0	2	8



Medagliere senza oro: lo specchio dell'Italia sportiva



(lapresse)

La critica, generale: l'Italia non ha vinto neppure un oro, e non succedeva da 34 anni. La difesa di Giovanni Malagò, capo dello sport: però abbiamo tre medaglie in più di quattro anni fa, e comunque un paese non si giudica dal medagliere. Su questo siamo d'accordo: già dopo Londra, a chi vaneggiava di

un' Italia superpotenza sportiva mondiale in quanto "nel G8 del medagliere" veniva fatto notare che un' occhiata alle statistiche europee su pratica sportiva, alfabetizzazione motoria, numero di atleti laureati o comunque in possesso di diploma, bastava e avanzava per avere un'idea della reale posizione italiana, che annaspa nei bassifondi del continente. Quindi: un medagliere come quello di Sochi è in fondo più onesto rispetto a quello di Londra, rispecchia meglio cosa siamo: un paese che si sta impoverendo in tutto, quindi anche nello sport, settore della vita pubblica abbandonato da decenni.

Non è certo colpa di Malagò o dei suoi uomini se le Olimpiadi ci hanno offerto, stavolta, una fotografia non sgranata del declino. Sarà invece anche colpa sua se lo sport italiano reagirà allo scivolone nella periferia del mondo continuando a proporre un modello ormai esausto, sfinito: soldi pubblici erogati a pioggia per finanziare il macchinone che gestisce le federazioni, poca e invecchiata specializzazione, tecnici in fuga verso stipendi migliori, rapporto con la base affidato alla buona volontà di società sportive o enti di promozione schiantati dalla crisi e dalla mancanza di strutture, delega alle società militari della gestione (e sovvenzione) degli atleti di vertice. E' un modello che viaggia rapidamente verso il capolinea, tenuto in piedi da risultati ancora accettabili nei Giochi estivi grazie alle piccole e benedette sacche di eccellenza italiane - la scherma, il tiro a volo, i piccoli sport dove la concorrenza globale è meno tremenda - ma già a terra in quelli invernali, dove in due edizioni l'Italia ha vinto appena 13 medaglie, delle quali una d'oro. La Svizzera, per dire, ne ha vinte 11 e sei d'oro, solo a Sochi.

Il lavoro da fare è dunque immane, e non tocca certo solo a Malagò. Quella sua frase così condivisibile - un Paese non si giudica dal medagliere - spesa dopo un' Olimpiade non felice, dovrebbe essere recepita subito da chi avrà nei prossimi mesi, forse anni, la responsabilità di occuparsi di sport in Italia. Non soltanto il Coni, ma anche e soprattutto il governo. Chiarendo che gli spiccioli dedicati ai progetti-scuola, che assomigliano a un penoso tentativo di pulirsi la coscienza, non riusciranno a invertire neppure un po' la tendenza. Chiarendo che gli atleti bravi nascono in una società che fa dell'attività fisica e poi dello sport dilettantistico e agonistico un valore, una risorsa, e non un

problema. Malagò, che ha non a caso strizzato entrambi gli occhi a Renzi, potrà contare sull'amico Delrio, che avrà con ogni probabilità la delega per lo sport. Speriamo che il Coni non usi i suoi eccellenti rapporti con il governo soltanto per la missione olimpica di Roma 2024. Un paese non si giudica dal medagliere. Ma neppure da una candidatura.

(23 febbraio 2014)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Torna all'indice della rubrica](#)



Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Backstrom fermato due ore prima della finale

Hockey, il Canada fa lo Slam ma la Svezia accusa l'antidoping

DANIELA COTTO
INVIATA A SOCHI

Deve essere strano scoprire due ore prima della finale di hockey, contro i maestri del Canada, che un tuo giocatore è stato trovato positivo ad un test antidoping: è successo ieri, negli spogliatoi dello stadio Bolshoi, alla nazionale svedese, battuta poi 3-0 dal Canada. Nicklas Backstrom, centro dei Washington Capitals della Nhl e punto di forza dei nordici, non è sceso sul ghiaccio, paralizzando le possibilità di successo della Svezia. La voce girava nel parterre: «È allergia», «forte mal di testa», si diceva, ma poco dopo è arrivato l'annuncio: è il sesto caso di doping ai Giochi. A nulla sono valse le proteste

del ct svedese Par Marts: «Ho ricevuto il messaggio solo poche ore prima della partita, ci sono delle regole che devono essere seguite, uno dovrebbe essere avvisato per un caso simile almeno il giorno prima del match. Tutto questo fa molto male».

La Svezia aveva già dovuto fare a meno di due giocatori importanti quali Henrik Zetterberg (problemi alla schiena) e Henrik Sedin (alle costole), e alla malasorte si è anche aggiunto il caso Backstrom che, comunque, ha ricevuto messaggi di solidarietà dalle altre stelle della Nhl. Non solo: la National Hockey League ha detto di non considerare doping la sostanza assunta da Backstrom (la pseudofedrina, che il giocatore dice di usare abitualmente per curare la sinusite). Il Canada, trascina-

to da Toews e Crosby, ha sempre avuto in pugno il controllo della partita. Per la nazionale di Ottawa è il secondo oro di fila dopo quello vinto a Vancouver.

Nel sontuoso impianto della finale si è giocato in un silenzio irreale: molti dei biglietti erano stati comprati dai russi, convinti di poter assistere a una delle più classiche partite di cartello, Russia-Usa, come sognava anche il presidente Vladimir Putin. Non è andata così.

...: hanno trionfato i più forti (come tra le donne), inarrestabili per l'intero torneo. Con questo oro i biancorossi aggiungono in bacheca il nono titolo olimpico, il terzo nelle ultime quattro edizioni dei Giochi. E centrano il grande slam degli sport a squadre: quattro successi tra hockey e curling.

Il medagliere

	ORO	ARG	BRO	TOT
1 Russia	13	11	9	33
2 Norvegia	11	5	10	26
3 Canada	10	10	5	25
4 Stati Uniti	9	7	12	28
5 Olanda	8	7	9	24
6 Germania	8	6	5	19
7 Svizzera	6	3	2	11
8 Bielorussia	5	0	1	6
9 Austria	4	8	5	17
10 Francia	4	4	7	15
11 Polonia	4	1	1	6
12 Cina	3	4	2	9
13 Corea del Sud	3	3	2	8

Centimetri LA STAMPA

	ORO	ARG	BRO	TOT
14 Svezia	2	7	6	15
15 Repub. Ceca	2	4	2	8
16 Slovenia	2	2	4	8
17 Giappone	1	4	3	8
18 Finlandia	1	3	1	5
19 Gran Bretagna	1	1	2	4
20 Ucraina	1	0	1	2
21 Slovacchia	1	0	0	1
22 ITALIA	0	2	6	8
23 Lettonia	0	2	2	4
24 Australia	0	2	1	3
25 Croazia	0	1	0	1
26 Kazakistan	0	0	1	1

Ultimi risultati

- Bob a 4 M:** 1. Russia 1; 2. Lettonia 1; 3. Usa 1; 18. Italia (Bertazzo, Fontana, Costa, Romanini).
- Fondo M, 50 km:** 1. Legkov (Rus); 2. Vylegzhanin (Rus); 3. Chernousov (Rus); 11. Clara (Ita); 16. Hofer (Ita); 25. De Fabiani (Ita).
- Hockey M. finale 1°-2° posto:** Canada-Svezia 3-0. Classifica: 1. Canada; 2. Svezia; 3. Finlandia.



L'esultanza dei canadesi



● L'ANALISI DI MALAGÒ

«Per il 2018 chiedo tre ori»

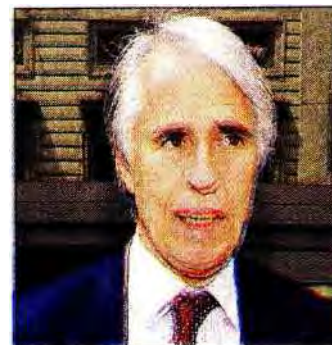
E' L'ORO che manca: non succedeva da 34 anni. Nelle otto medaglie con cui l'Italia torna a casa da Sochi «si rispecchia il Paese», e tutta la sua fatica a venir fuori dalla crisi. Giovanni Malagò, alla sua prima Olimpiade da presidente, alla vigilia aveva detto che la soglia minima era superare i cinque podi di Vancouver e «ci siamo riusciti. Sono soddisfatto, ma non mi accontento». E lancia già la sfida-promessa ai prossimi Giochi del 2018, a Pyeongchang: «Delude la mancanza dell'oro, ma i risultati sono in linea con le previsioni. Certo l'Italia in Corea deve fare molto di più, deve prendere 10-13 medaglie e la ripartizione del colore deve cambiare: insomma tre o quattro devono essere d'oro».

BASE La scuola dovrà giocare un ruolo importante: «E' la cosa su cui mi concentro al rientro, con il nuovo ministro Giannini abbiamo già in conto di ricominciare da qui perché non c'è il reclutamento e deve partire dalle scuole». A tenere a galla l'Italia sono stati Christof Innerhofer, Arianna Fontana, Armin Zoeggeler, con la chicca di Carolina Kostner: «Una come lei non capita sempre, come Federica Pellegrini, Debora Compagnoni, è roba rara. Le medaglie si contano, ma si pesano anche e quella del pattinaggio ha un certo peso». Un bronzo che fa sorridere, come fa esultare quello della staffetta mista del biathlon: «Una squadra fantastica, hanno fatto un miracolo». E poi gli otto quarti posti, «il 100% rispetto alle medaglie, un record as-

soluta», sottolinea Malagò.

BILANCIO «Abbiamo portato il maggior numero di atleti in finale: 58 su 110 (a Lillehammer su 22 medaglie le finali furono 48, ndr), una buona base e il presupposto migliore per costruire il futuro in vista di Pyeongchang». In mezzo alle medaglie mancate le ombre, quella del doping piombata nel finale e che ha tirato in mezzo il bobista William Frullani: «È un ragazzo che non conosco e ha trascinato con superficialità e stupidità in mezzo il Coni e i suoi compagni. Non ci sono altre responsabilità». E quella di discipline che hanno fallito: «Pattinaggio di velocità, bob e skeleton - dice - ma nei Giochi invernali le medaglie vanno pianificate. La Spagna, che pure nello sport sappiamo quanto sia forte, non ne vince una dal 1992». C'è da lavorare, il monito in casa azzurri: perché in ballo c'è anche il progetto olimpico per il 2024. Qui a Sochi si è fatto molta diplomazia: «E Thomas Bach ci vede con simpatia. Siamo molto accreditati».

POLITICA Certo servirà il sostegno del governo: via Enrico Letta che si era speso proprio a Sochi per la partita olimpica da giocare, ora c'è Matteo Renzi. «Sono fortunato, sono suo amico da tempi non sospetti - sorride Malagò - sarà attento allo sport e sono ottimista per quello che farà per il nostro mondo». L'Italia è 22ª nel medagliere, certo non un granché: tutta colpa dell'oro mancante, è dodicesima per numero di medaglie. La base per ricostruire, sostiene Malagò.



Giovanni Malagò, pres. Coni (Ansa)



● STESSI PODI PER LE DUE FEDERAZIONI

Trent'anni dopo, il fondo è a secco Per la prima volta, Fisg come la Fisi

(p.vib.) Otto medaglie in totale, un buon bottino anche se manca l'oro. Ma sono medaglie da leggere, così come lo erano quelle di Londra 2012, in gran parte arrivate da discipline sportive che presupponavano l'utilizzo di un'arma (tiro, scherma, arco...). Stavolta a Sochi sono accaduti tre fatti importanti.

NO ORO Era da 34 anni, da Lake Placid 1980, che l'Italia non ritornava a casa senza un oro nel medagliere. E anche in quell'occasione si sarebbe potuto evitare lo "zero titoli" senza l'incidente occorso a Leo David, che poi si trasformò in tragedia.

FISI=FISG Non era mai accaduto che la Fisg (Sport del Ghiaccio) vincesses tanto quanto la Fisi (Sport Invernali), in passato sempre dominatrice. Stavolta è finita 4 a 4. A Vancouver 4-1, a Torino 7-4, a Salt Lake City 11-2, a Nagano 10-0...

FONDO KO Dopo Sarajevo '84 il fondo asseva vinto almeno un bronzino. Grave passo indietro.



La Di Centa si candida «Una chance per tutti»

Elezioni Fisi il 12 aprile: prima donna alla presidenza?

Alternative Roda e Marocco. Il ct Ravetto punta ad altro incarico, Fauner è in bilico, Piller Cottre tra i possibili sostituti

PAOLO VIBERTI

LA CERIMONIA di chiusura è ancora in corso quando in casa nostra si parla già del futuro, perché il 12 aprile a Modena si svolgerà l'assemblea elettiva della Fisi, la Federazione degli Sport Invernali, con l'attuale presidente Flavio Roda che si ricandiderà trovando sul suo cammino avversari agguerriti come l'ingegner Piero Marocco, che dirige attualmente l'Aoc (il Comitato delle Alpi occidentali) e Manuela Di Centa, olimpionica di fondo, membro di giunta Coni, membro del Cio ed ex parlamentare. Proprio ieri abbiamo incontrato la "Principessa di Paluzza".

Signora Di Centa, può confermare la nostra anticipazione? Dunque, lei ha accettato di candidarsi alla presidenza della Fisi?

«Sì, esco ufficialmente allo scoperto, mi candido».

Qual è il motivo che l'ha indotta a puntare alla presidenza?

«Voglio mettere a disposizione la mia esperienza. Se non ci provo dopo tutte le esperienze che ho fatto nella mia vita sportiva, sarebbe come lavarsene le mani».

Qual è il suo primo proposito da qui al 12 aprile, giorno delle elezioni?

«Quando tornerò da Sochi voglio innanzitutto ascoltare tutte le componenti del

mondo della montagna, perché è indispensabile entrare nei problemi della gente e degli operatori».

Che cosa si aspetta dal Coni?

«Sono certo che il nostro Comitato Olimpico garantirà la massima disponibilità per far sì che il nostro sport continui a ottenere i migliori risultati possibili».

Ha un possibile motto che stia alla base della sua candidatura?

«Non ci ho ancora pensato ma potrebbe essere una cosa del genere: "Dare a tutti una possibilità". Perché il nostro resta un Paese dalle grandi potenzialità, ne sono convinta».

Ha già un programma preciso?

«Non preciso, ma imposterò tutta la mia candidatura su due idee fondamentali».

Andiamo con la prima...

«Grande attenzione per la base, nel tentativo di ottimizzare il rapporto con chi tira su i bambini, li fa crescere sportivamente parlando. Chi plasma i mini atleti necessita di appoggi e di massima condivisione».

Ed eccoci alla seconda...

«La Fisi è una federazione straordinariamente importante e come tale deve avere una grande visibilità a livello nazionale e internazionale. Dobbiamo contare di più tutti insieme, si deve insomma fare qualcosa per avere un maggiore peso a livello internazionale».

Lei si sente favorita alla poltrona di massimo responsabile della Fisi?

«Sono in gara, né da favorita né da outsider. Accetto la sfida con serenità e continuando a essere me stessa. Mi metto a disposizione».

Ha già allestito una sua squadra?

«Non ancora, ma lo farò presto e vorrò parlare con tutti i presidenti dei comitati».

Torniamo da Sochi con due argenti e sei bronzi: è un bottino che le sta bene?

«Non siamo trionfanti ma neppure sconfitti. Si poteva fare meglio ma era anche possibile ottenere meno. L'importante è capire il peso specifico di ciascuna medaglia e ragionare di conseguenza. Io ho solo voglia di fare il bene degli sport di montagna, la mia finalità è soprattutto questa».

Ciò che Manuela Di Centa non può ancora dire lo anticipiamo noi: nel settore dello sci alpino si dovranno valutare le posizioni di Raimund Plancker e di Claudio Ravetto, i due direttori tecnici. Soprattutto il secondo ha già annunciato di voler cambiare aria e sarebbe un peccato non avvalersi della sua esperienza in qualche altro settore, magari come coordinatore dell'intero settore maschile e femminile o come trait d'union tra il Palazzo e i campi di gara. Il fondo, poi, ha in sala d'aspetto due uomini esperti come Marco Selle e Pietro Piller Cottre al posto di Silvio Fauner: per il primo sarebbe un ritorno, per il secondo il primo grande incarico a livello di tecnico di prima squadra. Lo snowboard di Pisoni ha deluso a Sochi, mentre saranno confermati i tecnici del biathlon. Totalmente fallito il connubio tra il bob e la Ferrari. Un consiglio a chi verrà: in Italia siamo carenti nella ricerca. I pochi soldi mettiamoli lì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Malagò: «Dobbiamo fare di più»

Il presidente del Coni fa il bilancio della prestazione azzurra
Resta un po' d'amaro in bocca: in Corea voglio almeno 10 medaglie

I numeri

La spedizione in Russia è stata la più «giovane» degli ultimi 20 anni

I metalli

Due argenti e sei bronzi migliorano il bottino di 4 anni fa a Vancouver

Il rimpianto

«Tutti i numeri vanno interpretati. C'è il dispiacere di non aver vinto un oro ma non è stato vinto per tanti motivi. La fortuna e la casualità hanno inciso notevolmente in tutte le gare»

L'obiettivo

«Per raggiungere i nostri standard dobbiamo riprendere il tema dello sport a scuola, perché si fa una fatica enorme nel reclutamento di giovani da parte di tutte le federazioni»

Carlo Gugliotta

«Sono soddisfatto ma non mi accontento». Giovanni Malagò dipinge bene lo stato d'animo degli appassionati e degli addetti ai lavori dopo i giochi olimpici invernali di Sochi, che si sono chiusi ieri. 8 medaglie complessive, suddivise tra due argenti e sei bronzi. Nessun oro, ma anche otto quarti posti conquistati, tra sfortuna ed errori vari. È stata quindi un'edizione dei giochi olimpici «di bronzo», ma anche «di legno», visto che non pochi sono stati i rammarici in queste due settimane di gara. In modo particolare è fresco il quarto posto di Stefano Gross ottenuto sabato nello slalom speciale, ma brucia anche lo zero ottenuto dallo sci alpino femminile. Di contraltare, brillano le prestazioni di Arianna Fontana, portabandiera ieri nella cerimonia di chiusura, oltre che degli esperti Christof Innerhofer e Armin Zoeggeler.

Tra 4 anni, in Corea, l'Italia dovrà fare ancora meglio, anche perché le possibilità di crescita ci sono, soprattutto dal punto di vista anagrafico. Giovanni Malagò ha infatti voluto sottolineare che quella in Russia è stata la spedizione con l'età media più bassa degli ultimi 20 anni, con 26,06 anni. Inoltre, sono arrivati in finale ben 58 atleti su 110, un record assoluto: «Tutti i numeri vanno interpretati - spiega Malagò - uno può vincere molte, poche o medie medaglie rispetto alle aspettative ma occorre anche capire se, al di là del fenomeno di turno, sono casi isolati oppure no. Ho detto che avremmo fatto meglio di Vancouver 2010 e lo abbiamo fatto, visto che sono arrivate 3 medaglie in più. C'è il dispiacere

di non aver vinto un oro, ma non è stato vinto per tanti motivi, la fortuna e la casualità hanno inciso». Casualità, proprio così. Perché se i tanti quarti posti bruciano, anche quei pochi centesimi che hanno diviso Christof Innerhofer dall'oro sono un rammarico, ma gli sport invernali sono anche questo: basta una virgola, un piccolo particolare per non avere il massimo risultato. Bisogna poi ricordare sempre che alle Olimpiadi, comunque vada, si vince sempre in tre: è l'unica competizione dove non vince solo una persona, ma l'Italia esce comunque a testa altissima dopo i giochi olimpici di Sochi. A Vancouver arrivò l'oro con Giuliano Razzoli nello sci alpino, mentre in questa edizione non è arrivato il massimo riconoscimento ma sono arrivate più medaglie.

Malagò pone già l'obiettivo per la prossima spedizione in Corea, tra quattro anni, e fa bene perché le Olimpiadi non si preparano in un anno o due, ma le federazioni devono utilizzare al meglio l'intero quadriennio: «Ci sono sport nei quali abbiamo raccolto soddisfazioni importanti e altri dove non siamo riusciti a fare meglio delle previsioni. Ma ci deve servire tutto da lezione. Tra quattro anni l'Italia dovrà raccogliere fra le 10 e le 13 medaglie, possibilmente 3 o 4 d'oro. Questo è il nostro valore. Per raggiungere questo obiettivo dobbiamo riprendere il tema dello sport a scuola, perché si fa una fatica enorme nel reclutamento da parte delle federazioni».

Malagò vede quindi un futuro sorridente per l'Italia, ma nel frattempo a gongolarsi sono i padroni di casa della Rus-

sia, che hanno chiuso in testa nel medagliere generale tra non poche polemiche, legate soprattutto alla gara di pattinaggio artistico, nella quale la nostra Carolina Kostner ha ottenuto il bronzo. Si chiude un'edizione caratterizzata dalle polemiche per le leggi anti-gay, per le temperature eccessivamente primaverili, ma quelle di Sochi saranno anche le Olimpiadi che verranno ricordate per la tregua olimpica non rispettata a causa delle stragi a Kiev. Dal punto di vista organizzativo, però, Vladimir Putin è riuscito a garantire la sicurezza che aveva promesso alla vigilia, quando la paura di attentati terroristici era molto alta, con minacce che hanno toccato anche l'Italia. La cerimonia di chiusura ha comunque visto protagonista il nostro Paese, visto che il produttore artistico esecutivo è il veneziano Marco Balich, il quale, dopo la cerimonia di apertura di due settimane fa e dei Giochi di Torino, firmerà l'inizio e la chiusura delle Paralimpiadi di Sochi. In futuro, per lui, ci sarà la cerimonia di Rio 2016: «A differenza dello show visionario e muscolare dell'inaugurazione - spiega Balich - incentrato sulla storia russa, stavolta abbiamo voluto proporre un contrappunto emotivo, intimo, sognante dedicato alla cultura di questo grande Paese, nella convinzione che noi italiani possiamo interpretare questa parte dell'anima russa». Come di consueto c'è stato il passaggio della bandiera olimpica alla città che ospiterà i prossimi Giochi, PyeongChang, in Corea del Sud, che si è presentata con un breve video sulla sua storia millenaria accompagnato dal suono del gayageum, strumento tradizionale.



Presidente
Giovanni Malagò a capo del Coni da circa un anno

**Sochi, Malagò
fa il bilancio
«Brava Italia
ma nel 2018
voglio di più»**

Nicoliello

«BRAVA ITALIA MA VOGLIO DI PIÙ»

► Superato il bottino finale di Vancouver, pesa l'assenza dell'oro: il presidente del Coni Malagò alza l'asticella verso i Giochi 2018

«IL NOSTRO GRUPPO È MOLTO GIOVANE E PUÒ CRESCERE BRUTTA L'ASSENZA NELLE FINALI DEL BOB O DELLO SKELETON»



PRESENTE E FUTURO

Sono soddisfatto ma non mi accontento. Fra quattro anni voglio almeno dieci medaglie

GIOVANNI MALAGÒ/1

Il valore di un Paese non si vede dai podi. La cultura sportiva dà risultati nel tempo

GIOVANNI MALAGÒ/2

OLIMPIADI

SOCHI L'ultima giornata dei Giochi è il momento dei bilanci. La Russia vince il medagliere col tris sul podio della 50 chilometri di fondo e il successo nel bob a 4, mentre per l'Italia è tempo di considerazioni conclusive.

«Sono soddisfatto, ma non mi accontento». Si può riassumere così il bilancio del presidente del Coni Giovanni Malagò sulla spedizione azzurra a Sochi. Dal palco di una Casa Italia «sobria ed efficiente» Malagò ha snocciolato numeri che consentono di vedere il bicchiere mezzo pieno, sottolineando poi luci e ombre dei Giochi italiani. «Alla vigilia - ha esordito Malagò - avevo detto che il punto di riferimento erano le cinque medaglie di Vancouver. È vero che in Canada non andammo bene, ma il valore di un Paese non si può misurare solo col medagliere. Bisogna costruire, partendo dalla scuola, una cultura sportiva che dia risultati nel tempo. E soprattutto i numeri vanno interpretati». Da qui è partita una lunga disamina sulla squadra italiana: «Siamo venuti in Russia col gruppo più giovane de-

gli ultimi 25 anni. Abbiamo l'età media dei medagliati più bassa di sempre: 25,81 anni, addirittura 5 in meno rispetto al 2002. Inoltre abbiamo stabilito il primato di finalisti (atleti classificati tra i primi otto, ndr): 58 su 110, più della metà. Nemmeno a Lillehammer, quando raccogliemmo 22 medaglie, riuscimmo a piazzare così tanti atleti in finale (furono 44, ndr)».

OLTRE I VENTI

L'Italia ha chiuso al ventiduesimo posto nel medagliere: «Come a Vancouver abbiamo totalizzato tanti quarti posti quante sono state le medaglie raccolte. Allora furono 5, adesso 8: un vero record. Non è arrivato l'oro per la prima volta dal 1980, ma guardiamo al futuro con fiducia». Dopo le luci, ecco le ombre: «La cosa più brutta è la totale assenza in discipline come il pattinaggio velocità, il bob e lo skeleton, dove non abbiamo piazzato alcun finalista. Dei problemi del fondo sapevamo già, adesso dovremo analizzare la situazione con i tecnici per capire come far partire la riorganizzazione». Le 26 nazioni salite sul podio a Sochi sono le stesse di To-

rino e Vancouver: «Malgrado 12 competizioni nuove la torta non è aumentata. Nei Giochi invernali non ci sono sorprese, per vincere bisogna pianificare e programmare con attenzione». Da qui il giudizio finale: «Posso essere soddisfatto, ma non mi accontento di 8 medaglie. Nel 2018 dobbiamo vincerne tra 10 e 13, con almeno un terzo di ori». Malagò ha parlato anche del caso Frullani («Ci ha creato imbarazzo. L'Italia è capofila nell'impegno contro il doping»), della possibile candidatura di Roma 2024 («Abbiamo fatto un lavoro straordinario con i membri del Cio, incontrandone più di 80»), e dei rapporti col nuovo Governo: «Conosco Renzi da tempo, sono fiducioso».

Mario Nicoliello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il medagliere

		sochi.ru sochi 2014			O A B TOT		
1	RUSSIA	13	11	9	33		
2	NORVEGIA	11	5	10	26		
3	CANADA	10	10	5	25		
4	STATI UNITI	9	7	12	28		
5	OLANDA	8	7	9	24		
6	GERMANIA	8	6	5	19		
7	SVIZZERA	6	3	2	11		
8	BIELORUSSIA	5	0	1	6		
9	AUSTRIA	4	8	5	17		
10	FRANCIA	4	4	7	15		
11	POLONIA	4	1	1	6		
12	CINA	3	4	2	9		
13	COREA SUD	3	3	2	8		
14	SVEZIA	2	7	6	15		
15	REP. CECA	2	4	2	8		
16	SLOVENIA	2	2	4	8		
17	GIAPPONE	1	4	3	8		
18	FINLANDIA	1	3	1	5		
19	G. BRETAGNA	1	1	2	4		
20	UCRAINA	1	0	1	2		
21	SLOVACCHIA	1	0	0	1		
22	ITALIA	0	2	6	8		
23	LETTONIA	0	2	2	4		
24	AUSTRALIA	0	2	1	3		
25	CROAZIA	0	1	0	1		
26	KAZAKISTAN	0	0	1	1		

ANSA centimetri

Le emozioni non bastano: il podio piange

Olimpiadi
le emozioni
non bastano
il podio piange

**LA POSIZIONE
NEL MEDAGLIERE
È LA PEGGIORE
DI SEMPRE, EPPURE
C'È SODDISFAZIONE
I CONTI NON TORNANO**

Piero Mei

C'È UN dibattito antico quanto le Olimpiadi moderne: le medaglie si contano o si pesano? Nel caso dell'Italia a Sochi 2014 qualunque strada s'intraprenda porterebbe al medesimo risultato: perché quanto a contarle le otto medaglie azzurre, due d'argento e sei di bronzo, sono poche e pongono lo squadrone della neve e del ghiaccio al ventiduesimo posto del medagliere ufficiale (quello che privilegia gli ori), posto che è ben più giù del quattordicesimo che era stato il peggiore di sempre.

E non è consolante che in definitiva le classifiche d'ogni genere e di questi tempi vedano l'Italia sempre più giù.

Non è il mal comune mezzo gaudio che qui vale, che anzi lo sport è sempre stato un fiore all'occhiello (e deve continuare, e continuerà, ci si augura). Il "conto della serva" dice 8 a Sochi contro le 5 dell'ultima volta, a Vancouver, e questo lascia passare la parola "soddisfazione" pronunciata dal presidente del Coni, Giovanni Malagò, ma sembra una parola d'ordine, subito corretta dalla previsione-pronostico di 10-13 con 3-4 d'oro lanciata in vista del prossimo giro, Corea 2018, anzi Pyeongchang 2018 giacché i Giochi si assegnano a una città e non a una nazione anche se c'è un movimento d'opinione che vorrebbe mutare questa regola.

Dunque, il conto non torna del tutto, pure a metterci le famigerate medaglie di legno, che sono i quarti posti, in numero di 8 quanti i podi: sarà pure la sfortuna che avrà detto la sua, ma in costanza di sfortuna dovrà pur esserci una spiegazione, per la storia delle coincidenze.

QUESTIONE DI PESO

E, quanto alla pesa delle medaglie, se è vero che ne abbiamo di emotivamente coinvolgenti, come il bronzo di Zoeggeler nello slittino, sesta medaglia in sei Giochi consecutivi, o spettacolari, come il Bolero di Carolina (la Kostner fa sua l'entusiasmante musica di Ravel), per non dire di Innerhofer o della Fontana, però il peso del bagaglio di ritorno è leggero assai: manca l'oro, un oro almeno, l'ultimo oro che a Vancouver 2010 brillò al collo di Razzoli, salvando la baracca Italia, che già ai tempi non mostrava di aver ben sfruttato la cosiddetta "legacy", parolina magica di ogni Olimpiade che significa, per chi la organizza, eredità in tema di impiantistica, vivibilità, visibilità sì, ma anche effetto trascinarsi nella pratica e nei risultati sportivi, la "legacy" di Torino 2006. La città ha saputo utilizzarla, lo sport evidentemente meno.

E da Lake Placid 1980, quando le Olimpiadi d'inverno e d'estate si svolgevano ancora nello stesso anno, che l'Italia non tornava a casa senza un oro. E, se è abusato il motto "l'importante è partecipare", c'è anche quello che "nessuno si allena per arrivare secondo". Figurarsi per arrivare ventiduesimo.

Ci sono settori, poi, che costituivano uno scrigno e che sono malinconicamente vuoti: il fondo, per esempio. E' per questo che Manuela Di Centa ha annunciato la sua candidatura alla presidenza federale? E ci sono settori nascenti da seguire con l'occhio dello sport moderno: le pericolose e splendide acrobazie che affasciano i ragazzi, gli sport prossimi agli X-Games in una contaminazione di antico e moderno chiedono una attenzione e una rifondazione generali. La squadra molto ringiovanita dopo le rottamazioni anagrafiche non è, ahinoi, una garanzia di successo. Il Coni si metterà sull'impianto di risalita, per restare in tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Malagò



Malagò su Sochi: previsioni rispettate

Il presidente del Coni Giovanni Malagò fa il bilancio dei Giochi: l'Italia chiude con 8 medaglie e zero ori {Sport}

Malagò promuove l'Italia

► Cala il sipario sulle Olimpiadi di Sochi 14: per il capo del Coni "il bilancio è positivo, è mancato solo l'oro"



SOCHI 2014 Le Olimpiadi sono finite e Giovanni Malagò, gran capo dello sport italiano, vede il bicchiere mezzo pieno. Dalla sua ha argomenti ineccepibili: torniamo a casa con otto medaglie e otto quarti posti, abbiamo conquistato tre medaglie più di Vancouver e centrato il record di finalisti azzurri di sempre (58 su 110).

Oro a quota zero

Così, anche se l'Italia ha chiuso le Olimpiadi senza nessun oro («dispiace non aver vinto un oro, ma non è stato vinto per tanti motivi, la fortuna e la casualità hanno inciso») e se in qualche specialità (pattinaggio velocità, bob e skeleton per esempio) ha recitato il ruolo della comparsa, Malagò spiega che «avevo detto che avremmo fatto meglio di Vancouver e l'abbiamo fatto. Sono soddisfatto ma non mi accontento». Infatti, buttando un occhio (ottimista) al futuro, il numero uno del Coni profetizza che «l'Italia, in Corea (nei prossimi Giochi di Pyeongchang 2018, ndr), andrà a prendere tra 10 a 13 medaglie, con 3-4 d'oro».

I più giovani di sempre

Nella conferenza stampa di bilancio dei Giochi Malagò ha anche ricordato che in Russia è andata la spedizione con l'età media più bassa degli ultimi 20 anni (con 26,06 anni). Certo è, però, che un'Olimpiade senza Italia sul gradino più alto del podio non succedeva da Lake Placid '80. Una cosa che fa ben sperare è il lavoro "diplomatico" in vista di un'eventuale candidatura italiana per il 2024. A Casa Italia sono passati una trentina di membri Cio. «Vediamo, prima che scocchi il gong per la presentazione della candidatura, se ci sono le condizioni per portarla avanti». Questa sì che sarebbe una bella vittoria. ● METRO

Il medagliere

I padroni di casa della Russia, con 13 ori, concludono davanti a tutti nel medagliere.

Russia Il bilancio migliore di Sochi 2014 è questo della Russia: 13 ori, 11 argento, 9 bronzi: totale 33
Norvegia Seconda, molto distaccata rispetto alla prima, la Norvegia: 11 ori, 5 argento, 10 bronzi: totale 26 26
Canada Il Canada chiude con un ragguardevole terzo posto con 10 ori, 10 argento, 5 bronzi, 25

Usa Quarto posto per la spedizione a stelle e strisce, che chiude con un bottino di 9 ori, 7 argento, 12 bronzi: totale 28
Olanda Quinta: 8 ori, 7 argento, 9 bronzi, totale 24 medaglie.

Cerimonia di chiusura Arianna portabandiera



► È l'ora dell'Italia: ci rappresenta Arianna Fontana

Fontana, sorriso d'Italia

Arianna Fontana porta la bandiera italiana durante la cerimonia di chiusura dei Giochi invernali 2014. Per lei il bilancio è esaltante: tre medaglie (argento nei 500, bronzo nei 1500 prima dell'ultima gioia, il bronzo nella staffetta). ● METRO



Conclusi i Giochi di Sochi

Malagò: Italia troppe delusioni



Daniele Petroselli

ROMA - Si chiude con l'oro dei canadesi nell'hockey maschile (Svezia ko per 3-0) l'Olimpiade invernale di Sochi. Una giornata che ha visto i padroni di casa russi chiudere in testa al medagliere con 13 ori davanti a Norvegia e Canada, mentre nessun oro in extremis per l'Italia (non accadeva da Lake Placid '80), che va via con 8 medaglie (una in più rispetto a 4 anni fa), ma che preoccupa per il suo stato di salute. «Siamo venuti con una squadra molto giovane - dice il presidente del Coni Malagò - In sport come bob, skeleton e pattinaggio su pista lunga siamo mancati. E anche lo sci di fondo ha deluso. Bisogna fare una riflessione seria». E avverte: «Nel 2018 in Corea voglio da 10 a 13 medaglie, con 3 ori come obiettivo di spedizione».



SPY CALCIO
di Fulvio Bianchi

0

Tweet

1



Sochi ok, ma ora Sky vuole la Champions



La sede di Sky

TAG

[spy calcio](#)

Buoni ascolti, in qualche caso anche ottimi, per Sky e Cielo grazie a Sochi: la pay tv ha messo in campo tutte le sue risorse, come aveva fatto anche in occasione di Londra 2012. E grazie a Carolina Kostner, Cielo, che trasmette in chiaro ha avuto un picco del 10 per cento, risultando la terza rete dopo Rai 1 e Canale 5. In occasione della premiazione, ci sono stati 2 milioni e 270.000 spettatori. Ottimo ascolto:

per Cielo, che navigava intorno all'1%, l'occasione di farsi conoscere.

Ma adesso Sky si concentra di nuovo sul calcio. E' arrivato il momento delle grandi scelte: entro aprile, la Lega di serie A, appena avuto il via libera dalle autorità garanti, farà il bando per il campionato, dalla stagione 2015. Sky vorrebbe più esclusive, ma bisogna vedere le mosse di Mediaset (Premium). Ci sarà la corsa al rialzo? I presidenti lo sperano. Di sicuro, più soldi arriveranno dai diritti esteri.

Sul fronte europeo, intanto, Mediaset ha fatto il colpo: per 690 milioni di euro si è assicurata i diritti della Champions dal 2015 al 2018. Quasi 230 milioni all'anno, rispetto ai 190 spesi sinora. Sky è stata battuta e si è consolata con l'Europa League. Ma la Champions è la Champions: Canale 5, con Milan-Atletico Madrid, ha toccato quota 18% di share, facendo concorrenza addirittura a Sanremo. E Sky, per la stessa gara, ha raccolto 889.202 spettatori medi complessivi. La prossima stagione è ancora coperta, ma poi l'emittente di Murdoch dovrà trattare con Piersilvio Berlusconi. Converterà farsi la "guerra"?

Canto, ballo, sport: la pensione si allontana

**Inaspriti
i requisiti
anche per attori
e top model**

BRUNO BENELLI

La riforma Fornero colpisce chi credeva di poter andare in pensione ancora con le regole precedenti. Da quest'anno i requisiti crescono sulla base delle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica 157. La lunga mano dell'Inps si posa su quel variegato mondo dello spettacolo e dello sport, che per le caratteristiche delle attività vive in un sistema pensionistico particolare.

La norma parla di armonizzazione dei requisiti: tradotta in linguaggio meno diplomatico si tratta di un percorso più lungo per raggiungere la pensione da parte di artisti e sportivi che maturano i requisiti dal 1° gennaio 2014. Restano nel vecchio più favorevole sistema quelli che i requisiti li hanno raggiunti entro il 31 dicembre 2013. E anche, a determinate condizioni, i lavoratori che entro il 2013 sono stati posti in mobilità o in cassa integrazione, sono stati autorizzati ai versamenti volontari, sono in congedo per assistere figli disabili gravi, ecc. Vediamo in dettaglio la nuova posizione delle varie categorie di lavoratori.

Ballerini e tescicorei

Pensione Inps a 46 anni + 3 mesi d'età e non più a 45.

Gruppo attori

Attori prosa, operetta e rivista, attori cinema e doppiatori, presentatori, disc jockey, direttori di orchestra, figuranti e indossatori. Per chi è assicurato da prima del 1996 basta con le età minime di 58 anni se donne e 63 anni se uomini. Da quest'anno le donne vanno a 60 anni + 3 mesi e gli uomini a 64 + 3. Ma per le donne non è finita: la scalata prosegue nel 2016 con 61 anni, nel 2018 con 62, nel 2020 con 63 e nel 2022 con 64 anni, quando ci sarà l'aggancio con i requisiti anagrafici ma-



schili. A queste età si aggiungono gli aumenti legati alla speranza di vita calcolati in mesi.

Cambia la musica

Con artisti lirici, professori d'orchestra, orchestrali, coristi, cantanti di musica leggera, concertisti. Le tradizionali età minime di 55 anni per donne e 60 per uomini richieste per la pensione di vecchiaia salgono, per i lavoratori che hanno un'anzianità contributiva anteriore al 1996, a 57 anni +3 mesi per donne e 61 +3 per uomini a partire da quest'anno. Anche in questo caso per il sesso femminile è previsto un percorso che le porta ad allinearsi ai requisiti degli uomini con l'aumento ripetuto di un anno nel 2016, poi nel 2018, nel 2020 e infine nel 2022.

Fondo sportivi professionisti

La pensione di vecchiaia Inps prevista per le persone iscritte già al 31 dicembre 1995 richiede un anno in più per gli uomini (da 52 a 53 anni + i soliti 3 mesi), e due anni in più per le donne (da 47 a 49 + 3). Solito strascico per le donne con l'aumento ripetuto di un anno nel 2016, nel 2018, nel 2020 e infine nel 2022.

Per ottenere i contributi figurativi del servizio militare la domanda deve essere presentata all'Inps ora oppure c'è da aspettare il momento della pensione?

Pippo Talarico

Quando ne ha voglia. Secondo me, adottando l'aureo principio "chi ha tempo non aspetti tempo", è meglio farlo subito. Per evitare eventuali intoppi al momento della pensione.

Lei talvolta parla di finestre per la pensione. Ma non sono state eliminate?

C.I. - Torino

Non ci sono più. Ma nei casi in cui la legge attuale consente di applicare la normativa ante riforma Fornero, le finestre ovviamente ritornano, quali protagonisti di un mondo scomparso.

ELEZIONI IN APRILE

Presidenza della Fisi La Di Centa si candida

**«Meno politica e
più attenzione per
gli atleti: sarà
come un'altra
medaglia olimpica»**

ROSA KHUTOR

■ (s.a.) Manuela Di Centa ha atteso la fine della 50 km per annunciare la candidatura alla presidenza federale nelle elezioni del 12 aprile in cui sfiderà l'attuale numero uno Roda e il presidente del comitato piemontese, Marocco. «Perché adesso e non prima? Prima avevo gli impegni parlamentari — fa l'olimpionica adesso sono pronta a mettere a disposizione la mia esperienza. C'è molto da fare per riorganizzare una federazione importantissima con 10 sport olimpici. Ci sono due livelli da migliorare, la base con comitati e società che soffrono, e il vertice ridando una leadership internazionale forte. Rivoluzionerò tutto? Ho tante idee, ma insieme ed uniti dobbiamo cambiare molte cose. E dove c'è da mantenere non c'è da licenziare. Ma è arrivato il momento di rimboccarsi tutti le maniche e fare in fretta, ho deciso di fare qui l'annuncio sul campo gara perché ci dev'essere meno politica e più attenzione per i problemi degli atleti, dei tecnici e dei dirigenti. Prima di agire però voglio ascoltare tutti, in giro. Diventare presidente è come vincere una medaglia olimpica, una sfida difficile ma entusiasmante. Ce la metterò tutta».

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Manu Di Centa: «Mi candidato alla Federazione»



Manu Di Centa

► SOCHI

Manuela Di Centa, campionessa olimpica ai Giochi Invernali di Lillehammer 1994 nella 15 e 30 chilometri, si candida ufficialmente alla presidenza della Fisi, la cui assemblea elettiva si terrà a Modena il prossimo 12 aprile. L'ex fondista azzurra, eletta nel 2006 in Parlamento con Forza Italia, ha sciolto ieri le riserve nell'ultimo giorno delle Olimpiadi Invernali di Sochi 2014. Sabato Flavio Roda, numero uno in carica della Fisi, aveva annunciato la volontà di ricandidarsi.

«Sono serena, se non ci provassi io dopo tutte le mie esperienze a livello sportivo e politico, sarebbe come se mi lavassi le mani - dice la 51enne ex campionessa di Paluzza - Ho pensato che posso contribuire ad aiutarli gli azzurri e le azzurre dello sport invernale. Posso lavorare con chiunque, mi metto a disposizione». Il suo antagonista, Roda, ha parlato del fondo come di un mondo a parte: «Non vorrei che lo fosse, vorrei fosse invece ben legato a tutte le altre discipline».

La "campagna elettorale" non è ancora partita ma sono due i punti che la Di Centa, sorella dell'altro olimpionico Giorgio, ha già focalizzato: «Prima di tutto c'è la base, la necessità di reclutare giovani senza abbattendo i costi. Per questo bisognerà agire in sintonia con gli sci club e con il Coni, che con il presidente Malagò ha già dimostrato un'apertura in questo senso. Poi, c'è da curare la parte della leadership, di una federazione che deve avere una sua esistenza anche a livello internazionale. E credo che, su questo aspetto, si debba fare molto di più».





Firmato l'accordo tra Padiglione Italia Expo 2015 e la Fisi

PRESSO la sede di Casa Italia di Rosa Khutor firmato l'accordo che vedrà FISU – Federazione Italiana Sport Invernali - a supporto delle attività e della promozione di Padiglione Italia. L'accordo, concluso grazie anche alla collaborazione dell'Advisor di FISU Infront Sports & Media, ha visto protagonisti della giornata Flavio Roda, Presidente di FISU e Cesare Vaciago, Direttore Generale di Padiglione Italia. Attraverso le attività agonistiche degli atleti di FISU e degli eventi sportivi organizzati dalla Federazione, con questo accordo Padiglione Italia vuole rappresentare il vivaio delle energie nuove del Paese. Gli atleti sono un simbolo alto di questo vivaio e racchiudono l'essenza di Padiglione Italia, una "porta d'ingresso" del Paese in Expo 2015, una straordinaria vetrina e laboratorio di relazioni internazionali, una finestra sulla storia del nostro Paese, capace di coniugare tradizione e innovazione, passato e futuro. La Federazione Italiana Sport Invernali rappresenta 15 discipline agonistiche, fra cui 10 olimpiche. Nel palmarès federale, si contano 101 medaglie olimpiche, oltre 300 medaglie mondiali e una serie infinita di successi internazionali.

